

Gazzetta del Sud 12 Dicembre 2025

Operazione “Ottavo Cerchio”. Assolto ex autista della Procura

Si conclude con l'assoluzione il processo d'appello bis nei confronti dell'ex autista della Procura Angelo Parialò, coinvolto nell'operazione “Ottavo Cerchio”, scattata nel 2020. L'indagine all'epoca fece emergere un giro di “mazzette” che vedeva coinvolti imprenditori e funzionari pubblici per episodi slegati tra loro. La Corte d'appello ha assolto Parialò con la formula “perché il fatto non sussiste”. Era accusato di corruzione e rivelazione del segreto d'ufficio. Il sostituto pg aveva concluso il suo intervento chiedendo la condanna a 4 anni e 1 mese. I giudici di secondo grado, invece, hanno accolto la tesi della difesa rappresentata dagli avvocati Domenico Andrè e Felice Gemelli, arrivando all'assoluzione. Quello che si è concluso è processo bis nei confronti di Parialò, scaturito da un rinvio della Cassazione che, accogliendo il ricorso presentato dall'avvocato Andrè, aveva annullato la condanna a 4 anni e 3 mesi inflitta in primo grado dal tribunale successivamente confermata in appello e disposto un nuovo processo davanti ad un'altra sezione della Corte d'appello. L'accusa contestava all'ex autista della Procura di aver fatto da talpa al palazzo di giustizia e di aver riferito a uno degli indagati gli spostamenti del magistrato Vito Di Giorgio che è stato procuratore aggiunto a Messina. «Finalmente – commenta l'avvocato Domenico Andrè – dopo cinque anni, passati tra arresti domiciliari, obbligo di dimora, licenziamento, gogna mediatica e banco degli imputati, la corte di appello di Messina ha messo la parola fine al calvario vissuto dall'autista della Procura, Angelo Parialó il quale dopo una condanna in primo grado a 4 anni e tre mesi, confermata dalla corte di appello e successivamente cassata dalla corte di cassazione in data 15 maggio 2025, con rinvio per nuovo esame alla corte di appello di Messina un processo che non doveva nemmeno nascere come scrive tra le righe la suprema Corte di Cassazione e nonostante la sentenza dei giudici di Piazza Cavour oggi il Procuratore Generale in corte di appello ha chiesto la condanna del Parialó a 4 anni e 1 mese la corte di appello ha invece assolto l'imputato con la formula “perché il fatto non sussiste” ma un interrogativo sorge spontaneo chi ridarà al Parialó la serenità ormai perduta?».

Letizia Barbera